

Abbonamento annuo L. 3 la copia. Per l'estero, su richiesta direttamente, L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo di stampa. Una copia in grappe L. 1.50 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Via Treppo N. 1 - UDINE LE INSCRIZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASBROTH & VOGLER - Udine, Via Daniele Manin N. 8

Perché Dio permette queste cose? Parole sapienti di un gran dottore

La risposta a questa domanda, che spesso si ode, l'ha data S. Giovanni Crisostomo, dottore della Chiesa, 1500 anni fa, e vale la pena di richiamarla specialmente in questi giorni.

«Una cosa di cui dobbiamo essere intimamente persuasi è questa: che Dio vuole il nostro bene in tutto ciò che egli fa a nostro riguardo; quanto al modo, non imbarazziamoci, e non temiamo nessuna disgrazia, se non ne sappiamo nulla.»

«Non ci è utile, né possibile sapere la ragione di tutte le cose, perché siamo mortali e perché questa conoscenza ci precipiterebbe nell'orgoglio. A noi stessi capita sovente di comportarci coi bambini in un modo che sembra, a loro giudizio, contrario al loro interesse, e tuttavia è sempre per loro bene. Essi non ce ne dimandano la ragione e noi troviamo inutile dar loro tante spiegazioni, che del resto non arriverebbero a comprendere, il più delle volte.»

«Se voi siete così esigenti di voler sapere le vie della Provvidenza aspettate almeno la conclusione, aspettate che il tempo compia l'opera sua e non abbandonatevi alla sfiducia e alla mormorazione.»

«Entrate nel laboratorio d'un fonditore. Al vederlo fondere l'oro e mescolarvi dentro cenere e paglia voi credete voglia guastar tutto.»

«Ancora: un uomo che sia vissuto sempre sopra una nave, non ha nessuna idea del come si coltiva la terra. Vedrà in autunno od in primavera il contadino gettare il grano nel campo o seppellirlo sotto a terra. Nella sua mente egli dirà che quel contadino vuole sprecare il suo grano. Chi di loro avrà ragione? Quale sarà lo stupore di quel marinaio quando vedrà il campo nell'estate? Quando vedrà quel campo seminato dare al coltivatore alimento e ricchezza?»

«Non precipitate dunque il vostro giudizio quando si tratta delle opere di Dio. Lasciate passare l'inverno, il tempo della prova; lasciate fare al grande coltivatore di tutta la terra, al buon Padre delle anime nostre.»

E verrà l'estate, soggiungiamo noi però la stagione della vita; e sarà una stagione, una vita interminabile, dove i giusti, dove tutti coloro che hanno sofferto comprenderanno il valore di quei dolori e di quei sacrifici che il purificatore vendendoli degni di felicità inenarrabile. Intanto, fra le stragi e le rovine di tutti i tempi e di tutti i luoghi, si leva a conforto la voce di Cristo: «Io sono la risurrezione e la vita.»

Il successo di una preziosa iniziativa del Santo Padre per lo scambio degli internati vivi fra le nazioni belligeranti

La preziosa iniziativa della S. Sede per ottenere lo scambio dei prigionieri civili fra le nazioni belligeranti, ha ottenuto il massimo successo. In questi giorni attraverso il territorio svizzero, passano gli internati civili francesi e tedeschi per raggiungere la loro patria. Essi provengono da vari campi di concentrazione. Sono restituiti ai propri paesi tutti i fanciulli e le donne di qualunque età, mentre degli uomini validi sono restituiti soltanto quelli di età inferiore ai 17 anni e superiore ai 55. Finora sono passati per la Svizzera circa 1600 civili francesi e 3000 civili te-

deschi. Le autorità della Confederazione usano tutte le premure e tutti i riguardi perché questo scambio venga effettuato nel modo migliore.

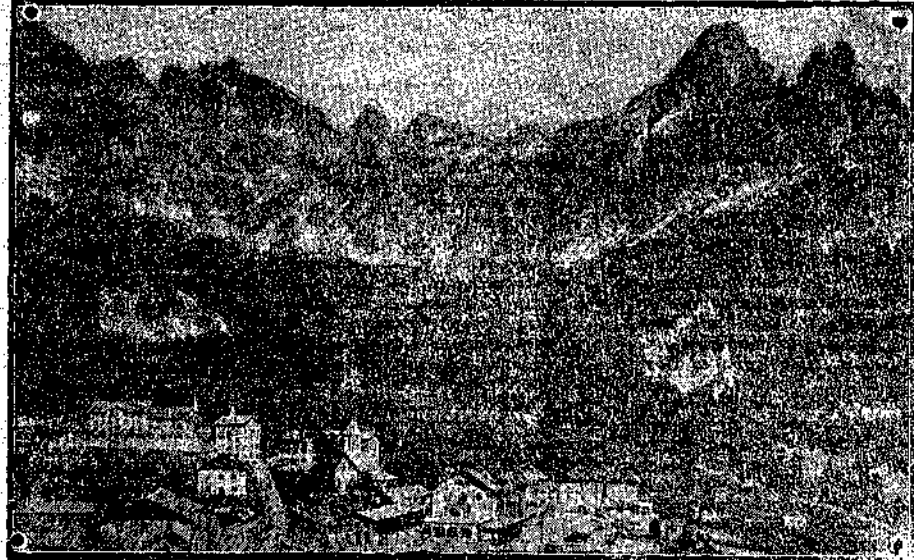
Gli internati che ritornano ai propri paesi esprimono la viva soddisfazione per l'iniziativa del Sommo Pontefice e per i benefici effetti che essa ha avuto a loro riguardo.

Dopo un'altra benefica opera che, per iniziativa della Santa Sede, viene ad addolcire le tristi conseguenze della guerra. In tutti i paesi belligeranti sono in gran numero i prigionieri civili. Il sorpreso dallo scoppio delle ostilità in territorio nemico e internati nei campi di concentrazione dove la vita non può non essere durissima.

me riferisce la Croce, determinando spontaneamente l'oggetto delle sue preghiere che saranno dette in Belgio, rispose: «La mia fedeltà, e il mio pensiero è il Belgio.»

Un solenne 'memento' di Salandra a Briand.

Fu servito a Roma dall'on. Salandra ad Aristide Briand ed al suo seguito un pranzo luculento, nel quale venne preparato un elegante ed artigliato «menù», come si suole sempre in queste solenni occasioni. Il male si è che si ebbe la strana idea di fregiare



S. MARTINO DI CASTROZZA

Orn S. S. Benedetto XV ha voluto adoperarsi anche a beneficio di oostoro così, come si è adoperato a beneficio dei militari prigionieri e resi inadatti alle fatiche della guerra. Le trattative furono lunghe e difficili ma sono state finalmente coronate da successo e dalla Francia e dalla Germania gli internati civili ritornano a casa, attraverso la Svizzera al loro paese natale.

Ma l'organo della massoneria domanda: «Cosa fa il Papa di fronte alla guerra?»

Il S. Padre ed il Belgio

Il Santo Padre in questi giorni ha nuovamente ricevuto in udienza il Cardinale Mercier, e si è intrattenuto con lui a lungo colloquio. Gli importanti lavori di riforma dei Seminari che Benedetto XV aveva affidato all'Arcivescovo di Malines, appena questi giunse a Roma, sono giunti ormai al termine, e verranno presi in esame dalla Congregazione dei Seminari uno di questi giorni. Perciò la partenza del Cardinale è stata ritardata di qualche giorno.

Il Cardinale conta di lasciare Roma nelle entrante settimana essendo desideroso di tranquillizzare colla sua presenza i fedeli della sua diocesi, ai quali erano giunte voci esagerate circa la lieve indisposizione da cui il Cardinale è stato affetto ne gli scorsi giorni. Lo stesso Santo Padre del resto si era personalmente incaricato di far giungere notizie rassicuranti nel Belgio per mezzo del Nunzio a Bruxelles.

Il Cardinale Mercier durante l'ultima audienza ottenuta dal Santo Padre annunciò a Benedetto XV il suo desiderio di mettersi d'accordo cogli altri suoi colleghi dell'Episcopato belga per domandare a tutti i Reali del Belgio di consacrare il primo giorno del prossimo maggio ad una comunione generale, e a special preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Benedetto XV accettò con entusiasmo con così delicato pensiero, e, so-

la lista delle pietanze ufficiali con un testo preso dalle Epistole di S. Paolo, nel vezzo divenuto ormai di moda, dopo le profanazioni scandalose di Gabriele D'Annunzio, di fare un biasimabile abuso delle parole della Sacra Scrittura.

Il testo fu citato in lingua latina: «non coronabitur nisi qui legitime certaverit». Queste parole sono sostanzialmente quelle scritte da S. Paolo a Timoteo nella sua seconda lettera in essa il grande Apostolo, per esortare il suo discepolo a combattere fedelmente le battaglie di Cristo. Cristo, gli portava l'esempio degli atleti di quei tempi, i quali nei pubblici giochi non ottenevano la corona se non quando avessero combattuto secondo le regole e le leggi stabilite per tali giochi.

Qual fu lo scopo di questa citazione così sproposita in un pranzo ufficiale? Secondo i giornali di Roma il motto doveva avere il significato di un «memento» agli ospiti illustri dell'alto contenuto ideale della nostra guerra. In altri termini, il testo citato da Salandra ai suoi convitati avrebbe voluto dire: «Siamo onesti, siamo leali, combattiamo per la giustizia, e non ci mancherà la vittoria. Forse ancora l'ideatore del «menù» ha voluto ammonire i signori banchettanti che non è pregevole a tavola che si guadagnano le battaglie e che le battaglie devono tenersi in giusti contini mentre i nostri valorosi soldati combattono al fronte contro gli attacchi dei nemici e il furor degli elementi.»

Ognuno al suo posto

Siate cattolici?

Dal «Romagnolo»: I vostri nemici sono tutti asoriti al loro partito e vorano la loro quota per la causa comune. Il noi che facciamo? Scrivetevi all'Unione Popolare, e fate la vostra offerta. Voi porterete il vostro contributo alla più grande associazione cattolica di propaganda e saprete, volta per volta, quello che dovete fare per il bene vostro e per il bene di tutto il popolo italiano.

Siate ricco?

Aiutate col vostro danaro le associazioni cattoliche, diffondete la buona stampa, studiate, istruttivi, istruite il popolo. Che ci sia nel mondo un ricco che non sa altro che mangiare, bere e... andare a spasso?

Siate lavoratore?

Le cooperative di credito, di consumo, di produzione, le società di mutuo soccorso, di assicurazione, le unioni professionali non fatte specialmente per voti. Occupatevi, studiate, fondatele, fatene parte. Sarà un bene per voi e per tutti i vostri compagni di lavoro.

l'ero diritti di figlio, di madre, di lavoratrici ecc. Neppure una donna cattolica d'Italia rimanga inoperosa. L'unione fra le donne aspetta il contributo di tutte.

Il Patriarca di Venezia scende in campo per il campanile di S. Marco. Vi siano mitragliatrici?

Due giornali austriaci, il «Freudenblatt» e la «Reichspost» hanno pubblicato l'11 corrente una intervista del loro corrispondente di guerra col comandante di un parco di idroplani sull'Adriatico. Questi ha narrato a tutti e due i giornali di avere volato egli stesso sopra Venezia e di essere stato fatto segno al tiro di mitragliatrici posto sul campanile di San Marco. S. E. Monsignor Lafontaine, Patriarca di Venezia, letto con meraviglia questa narrazione, ha voluto subito dichiarare per sua diretta conoscenza che nessun posto di osservazione nessuna mitragliatrice e nessun altro mezzo di difesa militare esiste ed è mai esistita sul Campanile di S. Marco, e che le due facce della cella campanaria verso il mare, sono da otto mesi eternamente chiuse da tavole.

Il Sindaco di Venezia ha intanto chiesto al Ministero degli Esteri di invitare rappresentanti diplomatici delle Potenze neutrali a venire a visitare quando loro piaccia l'interno del Campanile per constatare personalmente se sia vera o falsa l'affermazione dell'aviatore austriaco.

LA VOCE DEI SOLDATI

La vena poetica

Anche in mezzo ai pericoli delle trincee, tra il rombar dei cannoni, i nostri soldati non perdono il loro buon umore. Sentite questa poesia scritta per ringraziare del pacco di Natale contenente un paneltone, inviato dall'avvocato Lambristo.

Posso conoscerli? ma si eccomi qui! Mi chiamo Luigi Aversano, napoletano, Caporal dei bersaglieri! I gran guerrieri Alla guerra sono avvezzi da gran pezzo; Me n'infischio delle palle: ho forti spalle! ...In trincea ho il mandolino ed un buon vino; Me la passo allegramente non penso a niente! Fumo, bevo, rido, canto, sto come un santo! Se al rancio manca il sale non è gran male; Sol, talvolta, qualche insetto mi chiama al petto! ...In trincea faccio canzoni, cucio i calzoni... Sorridendo vado avanti contro i briganti. Quando faccio prigionieri, ben volentieri Lor regalo la pagnotta e qualche botta!... Mille e mille storielle, pur tanto belle, Mi son spesso capitate e l'ho gustate. Per esempio - l'altro giorno - al mio ritorno In trincea dall'avamposto, gli, al mio posto, V'era un involtino nero, sul è leggero! L'apro e vedo un paneltone, oh! sì benone! Lo mangiai e, con che sfizio, caro Lambristo! Cento altri ne mangerei e gusterei! Ed ora un grazie di cuore, o gran signore, O magnanimo Avvocato, tu sia lodato! Con una stretta di mano Luigi Aversano Monte Favoret (Pezzo) 5-1 916.

Siate insegnante?

Vedete che i maestri atei e nemici vostri e dell'insegnamento cristiano hanno la loro brava unione magistrale?

Che fate voi solo? Date il vostro nome alla Niccolò Tomassio e la troverete la difesa dei vostri diritti e dei diritti della scuola cristiana.

Che giornale leggete?

Ah! I vostri nemici, coloro che vogliono la vostra rovina, la rovina del popolo italiano, non leggono mai giornali non loro. Essi leggono e sostengono i giornali del loro partito. Non vi vergognate a leggere e sostenere col vostro danaro giornali che assasinano voi, la vostra famiglia, la vostra religione, il popolo tutto? Lasciate che solamente gli imbecilli prestino le armi ai loro nemici. Non assassinate il vostro prossimo. Leggete, difendete, aiutate i giornali nostri, quelli che al di sopra di tutte le camarille settarie, vigilano alla difesa della famiglia della Religione della Patria. Ricordatevi che l'«Avvenire d'Italia» dev'essere il quotidiano preferito, poiché è quello che a guida di sentinella avanzata, vigila, come oggi, ad esempio, sui fornitori dell'esercito, denunciandone i colpevoli di frodi, bolla a sangue i Dugoni e i Bacci dell'anticlericalismo impudente e sfacciato.

E voi giovani che fate?

Quanti circoli di studio, di formazione, di sport sono aperti per voi i giovani nemici del vostro bene, del bene delle vostre famiglie, del bene della vostra fede, del popolo, aguzzano il loro ingegno, irrobustiscono le loro membra per il trionfo del male.

E voi ve ne state? Su, fatevi uomini forti, tutti d'un pezzo e tutti di un colore. Nessun giovane cattolico stia fuori delle file della battaglia.

Giovani! Cattolici! Italiani che con tanto elancio e con tanto frutto si è data all'azione sociale cristiana.

E voi donne?

Non vedete che con mille lusinghe e lenta oggi di trascinare la donna nel fango? E' tempo che anche le donne cristiane facciano, per un poco la sua e corrano fuori a difendere i

Per le famiglie dei richiamati

Anche i piccoli proprietari richiamati devono essere sussidiati

« Il ministro della guerra, ha dichiarato che le famiglie dei piccoli proprietari quando siano rimaste prive dei loro modesti redditi, e per l'assenza dei loro congiunti militari si trovino nelle richieste condizioni di bisogno, potranno beneficiare del soccorso giornaliero, per le stesse ragioni per le quali ne usufruiscono le altre famiglie sprovviste di qualsiasi reddito e rimaste prive del sostentamento loro procurato dal lavoro dei congiunti richiamati o trattenuti alle armi. Ciò è opportuno far conoscere perché in molti Comuni si vuol negare il sussidio alle famiglie dei piccoli proprietari richiamati ».

Il provvedimento ministeriale è opportunissimo e servirà, speriamo, a togliere gli ingiustificati scrupoli di alcune commissioni, specialmente nei piccoli comuni della nostra provincia, le quali non solo escludono dal beneficio del sussidio governativo le famiglie dei piccoli proprietari richiamati, ma anche quelle che posseggono una casetta, per esempio, il cui costo non arriva a mille lire ed il profitto annuo che se ne ritrae è ben poco superiore alle tasse che la gravano. Non si può dire neppure che queste famiglie, le quali tengono il capo, sostengono unico, sotto le armi, non abbiano la preoccupazione dell'affitto. E tanti altri casi che le commissioni scartano si potrebbero toccare. La famiglia che possiede 15-20 pertiche di terra, ipotecate, magari fortemente, pressoché nella impossibilità di coltivarle e di fare gli interessi della piccola azienda, perché formata, in molti casi, di sole donne e bambini, non è considerata bisognosa e le si nega qualsiasi sussidio.

Non è la prima volta che reclamiamo su questo giornale per la applicazione delle disposizioni governative nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, quei saggi criteri discrezionali che sono proprio nello spirito della legge stessa.

Non abusi, si comprende, ma un maggior senso di giustizia e di carità, i sindaci, i presidenti delle Congregazioni di carità, che fanno parte per il diritto alle Commissioni per i sussidi governativi, non devono subire le imposizioni, essi che conoscono i bisogni del loro paese, di un qualche brigadiere o di un qualche maresciallo, troppo zelanti i segretari, che sono nei piccoli comuni, pur troppo, i factotum delle amministrazioni ed i dominatori di tutte le commissioni, devono cercare di applicare la legge il più largamente possibile.

La nostra guerra nel comunicato

17 Febbraio.

Nella zona del Rombon (Conca di Plezzo), un forte drappello nemico del 27.º Landwehr che tentava di sorprendere un nostro posto avanzato fu ucciso e respinto. L'ufficiale comandante del drappello e alcuni militari furono presi prigionieri.

Ardite azioni di nostre pattuglie del settore del Sabotino e sul Carso ci procurarono la cattura di numerosi fucili abbandonati.

Sulla fronte di Oslavia nella serata di ieri, vivace azione di fuoco nemico, cessato mercè l'intervento della nostra artiglieria.

Batterie nemiche nei pressi di Gorizia e Savogna dopo violento duello con le nostre, furono ridotte al silenzio.

Un nostro velivolo lanciò bombe su Nabresina.

18 Febbraio

Azioni delle artiglierie nemiche contro gli abitanti di Grosano, in Valle Lagarina, di Roncegno e Borgo, in Valle Sugana, ne ebbero qualche danno.

Le nostre artiglierie dispersero in parti nemiche sulla strada di Luserna e nuclei di lavoratori nella zona dell'Asicco.

Sono segnalati scontri di fanteria in Valle Sugana. La nostra ricacciò l'avversaria prendendo dei prigionieri.

Sul Medio Isonzo, presso Canale, una nostra batteria aggustò il tiro

su barche che il nemico veniva di nascosto raccogliendo presso quella località.

Sul Carso ed est di Vermezzano un nostro reparto irruppe in un trinceramento nemico, infliggendo perdite alle truppe che l'occupavano.

19 Febbraio

Lungo la fronte combattimenti vari di artiglieria con tiri di rappresaglia sugli abilitati. In risposta alle molteplici violazioni del diritto del genti con iniqua insistenza perpetrata dal nemico fin dall'inizio della guerra, ieri mattina una nostra squadriglia di Caproni compì un'incursione su Lubiana. Fatti segno lungo tutto il percorso al fuoco di numerose batterie antiaeree e aggrediti da stormi di velivoli nemici, riuscivano a raggiungere l'obiettivo.

Abbassatisi sulla città, tra squarci di nuvole, vi lanciavano alcune decine di granate-mina e di bombe.

Uno dei Caproni assalito e circondato da sei velivoli austriaci fu costretto ad atterrare in territorio nemico.

Gli altri ritornarono felicemente nelle nostre linee.

20 Febbraio

In Valle Sugana continuano piccole incursioni delle nostre fanterie. Furono presi al nemico alcuni prigionieri.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie. La nostra bombardò Uggowitz in valle del Fella dove erano segnalati ingenti movimenti di truppe e carriaggi.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Ala senza alcun nostro danno.

21 Febbraio

Lungo tutta la fronte non è segnalato alcun importante avvenimento.

22 Febbraio

In Valle Sugana, con metodica azione offensiva le nostre truppe hanno conquistato la zona montuosa del colle fra i torrenti Larganza e Seggio. L'attacco fu iniziato all'alba del giorno 20 con fitta nebbia su alti strati di neve, ripartiti di fanteria, alpini e volontari esploratori raggiunsero la vetta del Colle e le conchiglie alture, scacciandone i nemici che le occupavano.

Dalle posizioni che fra Wort Mole, Cola e Sopra Sonella, le artiglierie nemiche aprirono violento fuoco, ma furono efficacemente ribattute dalle nostre. Successivi contrattacchi dell'avversario appoggiati dal fuoco delle artiglierie furono tutti respinti.

Nella notte sul 19 con nuovo sbalzo le nostre truppe estesero ancora l'occupazione ad ovest verso la Sella di Monte Cola. Le nuove posizioni ormai saldamente rafforzate proteggono la conca di Borgo e i paesi di Torreghio, Ronchi e Roncegno da noi occupati.

23 Febbraio

Il Comando Supremo in data 23 Febbraio 1918, comunica:

Sono segnalate azioni delle nostre artiglierie nelle alte valli del Cordevole, Boite e Viadene.

Nella zona del Monte Nero, il mattino del 22, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe, l'avversario irrompeva in forze contro le nostre posizioni del Mrzli. Respianto lungo quasi tutta la fronte di attacco riusciva a penetrare in un breve tratto della nostra linea verso l'ala destra. Un immediato vigoroso contrattacco, sostenuto dalle artiglierie, lo scacciava poi totalmente dalla trincea occupata.

Sul Carso consueta attività di artiglieria.

Il Papa protesta per il bombardamento di Ravenna

L'Arcivescovo ha ricevuto una lettera del Cardinale Segretario di Stato, nella quale esprime il dolore di Benedetto XV per la recente incursione aerea ed annunzia che il Papa non ha mancato di fare le più calde esortazioni, perché tali incursioni non abbiano a ripetersi.

Gli austriaci vogliono ricostruire Gorizia e Gradisca!

La « Neue Freie Presse » riceve da Trieste, che il luogotenente di Trieste ha creato una commissione che dovrà occuparsi di tutte le questioni economiche riferenti alla ricostruzione di Gorizia e di Gradisca. La commissione è presieduta dal luogotenente in persona.

Santo Vangelo La buona parola

S. LUCA c. VIII.

Un seminatore va al campo a gettare il seme. Parte di seme cade lungo la strada, parte sul sasso, parte tra le spine, e parte nel buon terreno.

La semenza — nostro Signore Gesù l'ha detto — è la parola di Dio. Dovrebbe la parola di Dio, che è predicazione, buona lettura, ispirazioni al cuore, suggerimenti di amici — dovrebbe cadere tutta in buon terreno e fruttare sempre; ma pur troppo il più delle volte cade o tra i sassi, o lungo la via, fra le spine.

Esaminiamoci un po'. Forse noi siamo così dissipati, così presi da tutta la vita mondana che ci circonda da avere il nostro cuore simile a una pubblica via.

E allora il buon seme certo non germoglierà.

Forse siamo esseri ardenti anche con buone idee, ma leggeri, senza soarezza di principi, senza convincimento profondo e allora il nostro cuore è simile a pietre cui stia sopra un po' di terra e il buon seme non può germogliare.

Forse pur c'è in noi profondità di principi, soarezza di convinzioni, ma vi sono anche passioni furenti, impetuose che ci tolgono il governo dello spirito, che ci umiliano fino al di sotto degli esseri irragionevoli e allora anche se il buon seme cresce viene sopraffatto da tutte queste piante nocive che stanno nel nostro cuore.

Ricordiamo che se apparteniamo a queste tre categorie la parola di Dio non sarà mai per noi in salvezza.

Vogliamo sia essa, la parola del Signore, — le ispirazioni buone, i suggerimenti degli amici, le buone letture, la predicazione — sorgente di vita eterna? Teniamo un cuore buono e perfetto, cioè disposto in tutto alle salutari influenze della verità. E ricordiamo anche che il frutto viene lentamente in pazienza e richiede tanto lavoro, tante premure, tanta perseveranza, tanto sacrificio!

La tassa degli esentati

Il nostro Sindaco pubblica un manifesto con cui rende noto che la lista delle persone soggette all'imposta militare si troverà depositata nell'Ufficio Comunale di leva a datare da oggi, per otto giorni consecutivi.

Si avverte inoltre che la pubblicazione della lista serve di legale notificazione, agli inscritti soggetti a tributo, dell'obbligo di corrispondere l'imposta comunale fissa in L. 6. L'Agenzia delle Imposte non è pertanto tenuta, nei riguardi delle persone soggette all'imposta fissa, ad alcuna ulteriore notificazione in loro confronto.

Entro 15 giorni dell'avvenuta pubblicazione della lista, ognuno che vi sia compreso, può presentare reclamo all'Ufficio Municipale o all'Agenzia, per provare che non riborrono a suo riguardo le condizioni volute dalla legge per sottostare al tributo.

Gli uffici che ricevono il reclamo hanno l'obbligo di rilasciare ricevuta al contribuente che dovrà conservarla costituendo essa l'unico titolo nel gravame.

Di prova dell'avvenuta presentazione, fatti dalle ore 9 alle 12 e dalle 4 alle 17.

Visita ai militari feriti

E' noto che alle famiglie povere dei feriti in guerra viene concesso il viaggio gratuito per recarsi a visitare i loro parenti feriti o gravemente infermi, degenti in Ospedali territoriali o di riserva e che questi viaggi possono effettuarsi con tutti i treni, portanti la terza classe, esclusi i direttissimi. Questa esclusione non risultando però opportuna in taluni casi particolarmente gravi, la Direzione generale delle Ferrovie di Stato, ha ammesso, d'accordo col Ministero della Guerra, ma per il solo viaggio di andata, anche l'uso dei treni direttissimi, se ciò sia ritenuto indispensabile. Quindi, ove ricorra tale circostanza, il direttore dell'Ospedale, Territoriale di riserva in cui l'infermo è ricoverato, nel telegramma col quale informerà la famiglia delle condizioni dell'infermo stesso aggiungerà la formula: « Ammettasi viaggio andata con direttissimi ».



S. DANIELE A POSTO

Ci hanno detto che alla distribuzione della lana, in Pretura sono avvenute delle brutte scene per parte di qualche donna, tanto che il Pretore ha dovuto chiamare la forza. Ma si sta tanto poco a mettere a posto certa gente senza civiltà, e piena di pretese!

In Municipio

In Municipio per un più sollecito disbrigo, si è stabilito che al mercoledì e sabato si faranno i passaporti, al lunedì le domande di sussidio, il giovedì gli atti di matrimonio, il mercoledì i pagamenti degli alloggi militari. In tutti gli altri giorni dalle 10 alle 12 le altre pratiche diverse.

Battere!

Bisogna battere il chiodo, dice il proverbio. Appunto. Torniamo a domandare ai padri di famiglia se credono e se intendono far mettere un freno alla corruzione ed alla immoralità in cui viene travolta la nostra gioventù, ed i nostri poveri fanciulli!

Non si può neppure andare al Camposanto a pregare per i poveri morti, senza vedere scandali e scandali!

Poveri fanciulli, condannati a crescere in mezzo a mille porcherie, e abbandonati dai genitori in balia di se stessi!

FORNI DI SOPRA

Borgo Vico distrutto da un incendio. 25 case preda alle fiamme

Un amico ci scrive da Forni di Sopra... ed ota una brutta novità. La frazione di Vico è in preda alle fiamme, venticinque case sono distrutte.

I particolari

Una lettera susseguente, pervenuta da Tolmezzo, dava i seguenti particolari sull'incendio di Forni di Sopra:

Ieri sera verso le ore 20 un gravissimo incendio scoppiava nella frazione di Vico a Forni di Sopra, e allentato da un vento fortissimo prendeva tosto vastissime proporzioni. Venticinque case rimasero preda all'elemento distruttore, dieci di esse poterono essere in parte salvate dai soldati e dai terrazzani accorsi dalle vicine borgate e da Loreuzago, Ampezzo e Tolmezzo, le altre furono completamente distrutte. I danni, essendosi bruciati una quantità di foraggi, attrezzi rurali, mobili masserizie e bestiame superano le centocinquanta mila lire.

Le cause dell'incendio sono ignote; ma si ritengono accidentali.

CODROIPO

La condanna del negoziante Leoncini

Davanti al nostro tribunale di guerra si discute la causa contro il noto negoziante udinese Quintino Leoncini imputato di aver fatto venire delle merci con indirizzi militari.

All'interrogatorio il Leoncini si scusa essere egli sempre stato onesto commerciante; avere per puro interesse dei signori ufficiali fatto arrivare merce con mezzi che non credeva illeciti; mezzi d'altronde usati dai maggiori negozianti, assai sì, ma illibati; averci rimesso, non guadagnato pur di poter favorire l'esercito che si trovava senza provviste e senza... provveditori.

Il tribunale, non ritenne per buone le scuse del Leoncini e lo condannò a mesi sei di detenzione computata il sofferto.

Incendio

Lunedì nel pomeriggio un incendio scoppiò nella vicina frazione di Tutizzo.

Il fuoco si sviluppò in un locale isolato ad uso stalla e fienile di proprietà di certo Tubaro Giovanni. Andò distrutto l'intero fabbricato, gli attrezzi rurali e molto bestiame. Il danno è di circa 5 mila lire.

CAMPEGLIO

Tra i figli del popolo

La giornata di ieri sarà di grato ricordo per i Campegliesi. Giornata di sole, giornata primaverile: la gente è vestita a festa: anche i bimbi delle scuole, rimoreggiando come tanti diavoletti, escono dalla loro università, con un'ora e più di anticipo. La piazza è gremita di soldati e di signori ufficiali e di vecchi uomini: la campana squillano sulla torre, e danno l'ultimo segnale per la S. Messa. Un'automobile grigia, fuggente alla polvere bianche che si volaggia brucia e stanca intorno ad essa, percorre la strada postale con buona velocità, fischia, emette i suoi caratteristici squilli di corno, quai diceasse, son qua. Sono le 10 45 e giunge sbuffante in piazza. Da essa, scende la maschia fignata di Padre Gemelli. Compiuti i doveri di ossequio con l'illustre sig. Cav. Colonnello Resio, etanti altri sig. Ufficiali, si passa alla Chiesa.

La Messa è celebrata dal Rev. Cappellano militare D. Angelo Cappolati, al vangelo, P. Gemelli ascende il pergamo e rivolge la sua parola paterna ai tanti soldati che ascoltano, a questi figli del popolo d'Italia, che qui si trovano condotti dalle vicende odierne e perchè obbedienti alle leggi. Dolcemente ricorda loro la madre, il bacio di lei, il saluto, gli auguri della sposa, delle sorelle, ricorda i principi di religione avuti in seno alla famiglia, il sentimento dell'obbedienza e del dovere, e come i loro cari li desiderano sempre buoni, e sempre veri cittadini.

E questi sentimenti, e principi portano conestato l'amore a colui ancora che per ogni cittadino deve essere come una seconda madre, la Patria. Ha parole di incoraggiamento per essi, e raccomanda loro di tutto più forte e valoroso e pronto al dovere ed al sacrificio, per i quali sarà affrettata quella pace che tutti desiderano, pace duratura e gloriosa.

Le parole di padre Gemelli, hanno lasciato buona impressione, non solo nel cuore dei soldati, ma anche in quello del popolo.

Durante la S. Messa, hanno cantato, con accompagnamento di armonium, varie pie canzoni, gli stessi soldati.

CORNINO Posteggiamenti

La festa di S. Giuliana V. M. patrona dei Corninesi, fu celebrata quest'anno con un speciale solennità. Preceduta da un triduo tenuto dal Rev. Don Adolfo Zanini, Parroco di Forgaria, che con la sua popolare faccenda, ha saputo circon darci da un affollato uditorio, fu coronata da numerosissimo concorso di popolo durante tutta la giornata alla solennità religiosa.

Ma siccome non ci son rose senza spine, così non mancò anche questa volta la solita gente allegra che oltre sostenere una indecorosa festa da ballo pubblico che si protrasse fino alle ore 3 del mattino, percorse più volte le vie del paese cantando e... bestemmiando.

RIZZOLO Il campanile

Vicino alla elegante obbesina gotica del ridente paese di Rizzolo, sta ora sorgendo il campanile. Un'opera tanto dispendiosa per un paese, parrebbe impossibile a questi chiani al luna.

Eppure invece il campanile sarà, e sarà secondo uno splendido disegno che potete ammirare dal parroco D. Luigi Menis, il quale, si mostrò entusiasta dell'opera, cui consacra energie e... danaro.

Auguri che il D. Menis veda presto il campanile suo compiuto.

Per le inserzioni di qualunque specie sul Corriere dei Friuli e Nostra Bandiera rivolgersi all'Agenzia di HAASENSTEIN E VOGLER Via Masina - UDINE - Via Masina



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

SIROLINA, Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato, e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina, Roche?
Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che curarle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di infiammazione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

LANA PRO SOLDATO - LODEN DAL BRUN - SCHIO

Par Calze, Maglie, Passamontagne, Sclarpo, Guanti, ecc. da L. 8,75 a L. 12,50 il Kilogramma in Grigio verde, grigio e miste diverse

Si spedisce anche piccole quantità a mezzo pacco Postale. - CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA

Tessuti, confezioni per uomo, signora, collegi, ecc. Loden, impermeabili grigio verde, mantelli, cappotti per militari - Campioni Catalogo gratis - Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO

Cronaca cittadina Un'opera sconosciuta

Il rifugio « Gesù Bambino » per le bimbe abbandonate porta un sigillo che lo deve rendere caro ad ogni buon cuore, ed ogni anima cristiana: il sigillo della provvidenza divina nel senso più vero e reale della parola.

Quando, allo scoppio della guerra le buone, caritatevoli signore che lo hanno ideato, fondato, sostenuto, amato in quei primi mesi di vita stentata e difficile, guardarono alla bufera che, qui più che altrove, si scatenava furiosa, e pensarono alle loro bimbe non più abbandonate, si scintillarono a bella prima stringere il cuore. L'avvenire si presentò brutto e fosco e temettero per le loro care bambine. Ma poi fecero cuore, il senso cristiano dal quale erano tutte pervase, le assicurò che Dio non sarebbe mancato all'opera sua.

E non mancò Dio: e la nobile opera appunto dalla guerra ha avuto la prova più bella della predilezione divina.

Le cifre parlano. Sono 23 le bambine attualmente ricoverate; alle quali nulla manca; e altre nuove ne verranno in questo asilo di virtù, in questo rifugio dolce e caro. E sono oltre 7.000 lire le spese contro un entrata di 8.000 che non si sa donde sia venuta. E' il piccolo granello che cresce, prodigiosamente cresce.

Un anno di vita del Rifugio « Bambino Gesù »! Quanto bene fatto, quanto male evitato! Quanti germi di virtù gettati costantemente prudentemente nel cuore di quelle anime tenere, suscettibili di bene o di male a seconda che al bene o al male sono avvicinate! Quanti pegni di vita onesta per l'avvenire e quale contributo al risanamento morale della società.

Ed è bello potere in questi tempi di guerra anche per quanto riguarda i costumi posare il pensiero, sopra queste buone signore che raccolte sulle loro istituzioni compiono una nobile missione: purificare le anime tenere, creare delle donne dalla coscienza retta, dai sensi fieri, dalla fede integra ed operosa.

E' bello posare il pensiero su quelle signore che alternano la nobile missione di dame ospitanti, tutte consacrate ai nostri soldati colla cura di quelle povere bambine che appunto per l'opera loro non sono più delle abbandonate!

Fu scritto non molto tempo fa in un libro per le signore: « la poesia ha da essere nella vita, ma non ha da guidarla ». Saperle parole che formano il programma delle nostre esime signore del rifugio « Gesù Bambino ». Tutta la loro vita per le loro squisite virtù, per le opere loro di squisita carità è cosparsa di poesia, ma la loro vita non è guidata dalla poesia. Guida per loro è la religione soda e profonda che forma gli argini di quel fiume mistico ove incanalati tutti gli affetti portano sereni e dignitosi, portando nel loro corpo la fecondità di una virtuosa e zelante vita cristiana.

Questo, senza ombra di punto adulare, questo abbiamo pensato, rivolgendoci nella nostra mente tutto il resoconto morale e finanziario dell'opera prediletta da Dio.

Questo abbiamo pensato ed abbiamo scritto perché a stimolo efficace riesca l'esempio buono e si molti-

plichino le protettrici della benefica istituzione.

Questo abbiamo pensato e abbiamo scritto felici se avessimo potuto colle nostre parole persuadere anche una sola signora a visitare il Rifugio « Gesù Bambino »: ne diverrebbe tosto una generosa patrona.

G. Pagani.

Sel mesi di vita del nostro Segretario del Soldato

Da una splendida relazione pubblicata col tipo dello Stabilimento Tipografico S. Piofino, sull'opera svolta dal Segretario del Soldato di Udine dal Luglio al Dicembre 1915, estraliamo le seguenti cifre, che bastano esse sole a dimostrare l'attività e l'opera dei Cappellani militari svolta da questa costante fra le iniziative della Federazione Giovanile Cattolica Friulana.

La Messa del Soldato e la predicazione alle truppe

Il Segretariato ha promosso quella « Messa del Soldato » che oggi è divenuta una cara e simpatica abitudine di tutte le città d'Italia.

Appena diffusa la notizia che nella Chiesa di S. Antonio Abate del Palazzo Arcivescovile — chiesa per capace di oltre 1000 persone — si sarebbe celebrata la « Messa per il Soldato », con breve spiegazione evangelica fatta da Padre Agostino Genelli — la Chiesa fu stipata, il sagrato più pieno e molti militari se ne tornavano indietro, perché in quella né su questo non v'era più posto. I superiori, dei più alti gradi del nostro esercito, il Capo ed il Sotto Capo del nostro Spazio Maggiore, erano presenti a pregare il Dio della speranza che li illuminasse a ben dirigere i nostri soldati sulla via della vittoria.

Il « Segretariato del Soldato » ha promosso le commemorazioni di Umberto I. e di tutti i defunti — al 29 Luglio e il 29 Novembre — funzioni funebri celebrate con tutta l'imponenza dei Sacri riti da S. E. Mons. Arcivescovo di Udine ed alle quali intervennero Sua Maestà il Re e gli Eccellenzissimi Generali Cadorna — e Porro con tutto il Comando Supremo.

E ad ogni persona, dal Generale al fantaccino, che entra nella chiesa alla « Messa del Soldato », i giovani del Segretariato offrono o immalinagione sacra, o una preghiera, o un libro. E si calcola che oltre 250.000 copie siano state distribuite così alla porta del Tempio. Ed è uno spettacolo commovente quello di ufficiali superiori che non poche volte o lasciando il loro posto prima che la funzione religiosa cominci, o passano alla sacrestia dopo la funzione a richiedere, in favore una, due copie o della preghiera sacra o dell'immagine distribuita.

Ma i soldati non sono solo ad Udine e perciò il « Segretariato » ha pensato ad organizzare ed a disciplinare conferenze, discorsi, funzioni religiose promosse dai Cappellani militari nelle loro unità ed alle quali intervengono per la predica o Padre Genelli o Padre Somera. Si a così potuto ottenere che, complessivamente, più di 480 funzioni religiose con conferenze o discorsi si siano tenuti dall'inizio della guerra a tutt'oggi per opera precipua del Segretariato.

Un po' di cifre

Il « Segretariato » però non ha fermato qui la sua opera, ma è passato ad essere aiuto ai Cappellani militari provvedendoli di quanto loro abbisognavano.

Oltre gli elenchi forniti da S. E. Mons. Arcivescovo di Udine, — in numero di 85, gli elenchi e vasti sacri dati ai Cappellani che qui giungevano sfornati di tutto per l'improvvisa dichiarazione di guerra e per l'immediato arrivo alla fronte; per una somma complessiva di oltre 5000 lire che le esime Signore di Udine in brevissimi giorni hanno raccolto — il « Segretariato del Soldato » ha distribuito 52 altari da campo completi, 35 calici, 55 pissidi, 36 pianche, 49 chiese sacre, 54 croci, 67 ca-

nioli, 19 pavone, 229 copertali, 93 tovaglie, 45 tegami, 225 stode, 320 anelli, 189 ritratti, 147 calici, 980 purificatori, 543 vasetti di Olio Santo, 714 crocifissi grandi, oggetti questi, in parte forniti dal Comitato Nazionale ed in parte procurati direttamente dal Segretariato stesso.

Per formarsi un'idea della grande attività del nostro Segretariato, si pensi che oltre 200 Cappellani di diverse ne visitano gli uffici e si provvedono di quanto loro occorre. Così si comprenderà come dall'inizio della guerra, al 31 Dicembre siano potuti uscire dalla sede del Segretariato 382.948 tra medaglie e piccoli crocifissi, 318.766 cartoline illustrate ed immagini sacre, 415.522 libretti di pietà, 40.399 ostie, 142.070 particole, 112 kg. di farina per ostie e particole, più di 23 ettoltri di vino, da messa e 12.415 litri di buona letture.

Stimando quanto fu dato dal Segretariato del Soldato con uno scotto del 50 per cento si avrebbe un valore complessivo in merce di oltre 20 mila lire. I Cappellani offrono per L. 4177 i Comitati di Bologna e di Milano andarono a gara nel sanare, al costo però pensò la generosità dei buoni italiani, generosità che, vogliamo sperare, non sarà punto per mancare.

Il nostro Consiglio Comunale e la paragrafia

In Consiglio comunale seduta molto fiacca venerdì: sono presenti 15 consiglieri. Si parla della visita di Briand, si fanno voti per la salute del dott. Perusini, si ratificano varie deliberazioni di urgenza della Giunta, si parla dei salariati comunali sotto le armi, si rileva ancora una volta e ci siamo abituati ad Udine — come in preventivo — quello per il poliambulatorio per gli adulti poveri — sia stato assai sorpassato dalla spesa reale, si leva ancora dal comma Casasola — e giustamente — un lamento sulle erogazioni paritiche della beneficenza del legato Tullio e si passa alla mozione dell'avv. Pettoello contro la paragrafia. L'on. Pettoello è assente perché sotto le armi: sostiene la mozione l'avv. commendatore Casasola. Il sindaco — quello che dice che a Udine non c'è bisogno! — avverte che preato si avrà il nuovo disegno di legge in proposito. L'assessore avvocato Celotti con un gesto mirabile che indica perspicacia non comune dichiara che voterà contro perché... perché presto si avrà una legge governativa. Dobbiamo fare un monumento all'avv. assessore Celotti? E si passa alla votazione che dà l'esito seguente. Portano i nomi per lezione. Votano per la mozione: Borghese, Pagani, Miani, Casasola e Gremese; votano contro: Celotti, Comencini, Conti e Nimis. Il Sindaco si astiene. Quattro consiglieri, poco caraggiosi, al momento della votazione si sono squagliati. Ecco i nomi venuti: Bosetti, Cristofori, Zngato, Zanuttini.

Le elezioni all'Ufficio del Lavoro rimandate

In armonia alle disposizioni analogamente emanate con vari decreti Luogotenenziali, deliberò che vengano rimandate a dopo cessata la guerra le elezioni dell'Ufficio Prov. del Lavoro che dovrebbero aver luogo in seguito al nuovo Regolamento approvato dal Consiglio Prov. nella seduta 27 dicembre 1915 pregando l'attuale Consiglio del Lavoro a rimanere frattanto in carica.

Spiti carissimi.

Domenica furono ad Udine i rappresentanti della Gioventù Cattolica del Veneto per una riunione ordinaria e anche per uno scambio di idee sull'opera svolta e da svolgersi dal Segretariato del Soldato. Le adu-

nanze presiedute dall'avv. Benvenuto riuscirono importantissime; i deliberati furono molteplici e non solo astratti ma reali e pratici. Alle riunioni partecipò anche G. Ciriaci segretario generale della Gioventù Cattolica, venuto espressamente da Roma. Alle 11,15 tutti i convenuti assisterono in posti distinti alla Messa del Soldato.

Decorato con la medaglia d'oro

L'eroico aviatore è il Capitano Salomone. Egli fu proposto per la medaglia d'oro al valore. Ecco quanto narra in proposito il « Secolo » di ieri sera: « Dopo la consegna della medaglia d'oro al valor militare al capitano Salomone da parte del generale Cadorna avvenuta stamane in uno degli ospedali da campo del Veneto è ormai consentito dare alcuni particolari intorno al raid dei nostri aeroplani su Lubiana; raid di cui il Salomone fu l'eroe... »

Il Salomone era ferito gravemente alla testa e il sangue che gli colava sugli occhi e gli riempiva il caschetto, gli impediva spesso di orizzontarsi. Ciò nonostante, sebbene i cadaveri dei due osservatori gli impedissero di manovrare il timone di stevezione e la leva per il lancio delle bombe, egli riuscì a raggiungere il territorio italiano portando seco nella navicella del Caproni le due vittime.

La denuncia dei redditi riformati e non chiamati alle armi dal 1876 al 1896

Per comprendere come sia necessario presentare la dichiarazione dei redditi, bisogna riferirsi all'art. 5 dell'Allegato A nel quale è detto che:

« L'imposta militare è costituita da una quota fissa annuale di L. 6, integrata da un contributo complementare (o sopratassa) per coloro che abbiano redditi propri (o dei genitori) il cui importo superi le mille lire. »

Conclusioni: l'Agenzia delle imposte ha pronti i ruoli per fare pagare a tutti quelli che non sono soldati, — riformati e non chiamati — la tassa delle 6 lire, ma chiede la denuncia dei redditi per l'applicazione della sopratassa o contributo complementare.

Chi, dunque, ha una rendita accertata da 1000 lire in su, deve fare la denuncia: tutti gli altri non hanno bisogno di muoversi, perché, a loro tempo, avranno l'avviso di pagamento della quota fissa di L. 6. Per completare questa prima parte aggiungeremo che i riformati ed i non richiamati, oltre la tassa di L. 6, dovranno — se tengono redditi accertati da L. 1000 in su — pagare la sopratassa o contributo complementare nella proporzione seguente: da L. 1.000 a L. 2000 L. 6 — Da L. 2.001 a L. 3.000 L. 12 — da 3.001 a 6.000 25 — da 6.001 a 10.000, 50 — da 10 mila 001 a 15.000, 80 — da 15.001 a 20.000, 120 — da 20.001 a 30 mila, 200 — da 30.001 a 40 mila, 300 — da 40.001 a 50 mila, 420 — da 50.001 a 75.000, 700 — da 75.001 a 100 mila, 1.050 — da 100.001 a 125 mila, 1.450 — da 125.001 a 200 mila, 2.400 — oltre le lire 200.001, 3.000.

I redditi debbono essere denunciati o all'ufficio Municipale Leva,

o all'ufficio dell'agenzia delle imposte. In quest'ultimo ufficio i denunciati, troveranno forse migliori chiarimenti nelle molteplici controverse che sorgono nella compilazione della denuncia.

Per questo atto si distribuiscono due fogli: il modello 3 M. ed il modello 4 M. A taluno basta un modello solo, ai più occorrono ambedue i modelli: perché c'è l'obbligo diretto alle imposte e ci sono gli obblighi indiretti.

La legge, infatti, stabilisce che, col ritorno e col non richiamato sono tenuti al pagamento in solido della tassa, anche i genitori legittimi naturali ed adottivi dell'obligato e, se nessuno di questi più vive, agli avi.

Esempi: Tizio, che ha famiglia propria non ha genitori e non ha avi, chiede il solo Modello 3 A che gli basta per la compilazione della sua denuncia.

Se la sopratassa in base al proprio reddito è di per sé, inferiore a L. 1000, ma ha genitori, o avi che hanno altri redditi, dei quali può essere, per legge, richiesto un concorso anche per il pagamento della sopratassa, ha bisogno del Modello 4 A.

In questo caso, però, bisogna notare che chi ha un reddito proprio alquanto di tremila lire, questi paga tassa e sopratassa in base al proprio reddito e non ha luogo il cumulo coi redditi che possono avere genitori od avi.

Chi si trova, quindi, in tali condizioni, ha bisogno del solo Modello 3 A, proprio dell'obligato diretto all'imposta.

Il vino contiene una sostanza velenosa, l'Alcool, che inebria e lentamente avvelena.

Tutti i liquori contengono alcool, onde tutti i liquori sono velenosi. Il grappino e altri liquori così cari agli operai, e non solo agli operai, perché danno (così ognuno erroneamente crede) forza e vigoria e riscaldano lo stomaco, sono i peggiori di tutti, e in tanti centri pochi sono coloro che si astengono dal berne uno o due bicchierini! Quanto male fanno! A quanti pericoli si espongono! L'alcool brucia lentamente le pareti dello stomaco e degli intestini.

Per questo quelli che fanno largo uso di vini e liquori mangiano poco, ed hanno un incessante bisogno di bere.

L'alcool infiamma ed altera la gola e l'esofago; per questo gli ubbria chi hanno voce chiochia e sgradevoleissima.

L'alcool agisce terribilmente sul cervello; dapprima è la memoria e l'intelligenza che si offuscano. Perciò le idee sono scosse e i ragionamenti fanno ridere. Poi la sostanza cranica si avvizisce, si contrappisce, non altrimenti di un fiore sfaccato dal vento e abbandonato. In questo stato, l'acoolizzato non è più responsabile dei suoi atti: il delirium tremens lo piglia, diventa pericoloso a sé e agli altri e il manicomio e l'ospedale si aprono irrimediabilmente per lui. E il carcere?... Oh! chi non sa come l'ubriaico o l'alcoolizzato siano molto facili a compiere delitti? — Le statistiche comprovano che, su 100 reati, 92 ne furono commessi in stato di ubriachezza!

D. G. Pagani - Direttore responsabile. Stabilimento Tipografico « San Paolo » Via Troppo, N. 1 - Udine